

# BIO

## *Attualità*

La rivista del movimento bio

2122



# Sommario

## Tema centrale

*Contadine*

- 4 Molte contadine lavorano a costo zero
- 5 Salario per donne in agricoltura: non è mai troppo tardi

## Agricoltura

*Salute degli animali*

- 8 Vitelli bio in buona salute

## Trasformazione e commercio

*Biobarometro*

- 10 Sostenibilità sempre più determinante per gli acquisti

## Bio Suisse e FiBL

*FiBL*

- 11 Notizie

*Bio Suisse*

- 13 Notizie

## Rubriche

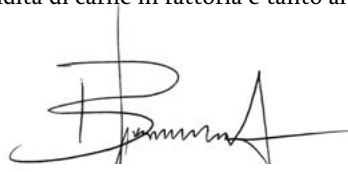
- 3 *Brevi notizie*
- 14 *Bio Ticino*
- 16 *Impressum*

# Salario zero

La famiglia Häseli gestisce l'azienda a Wittnau nel Canton Argovia già nella quarta generazione e ha vissuto periodi molto intensi (vedi a partire da pagina 4). La prima generazione ha rilevato l'azienda nel 1896, quando le mucche venivano ancora munte a mano. Una realtà quasi altrettanto inimmaginabile quanto l'idea di avere una mungitrice nella stalla a quei tempi era la concezione di versare un salario alla contadina dopo il matrimonio. In tutto il Paese le contadine nelle fattorie lavoravano senza compenso senza che ciò venisse messo in discussione. Lo stesso è capitato a Gertrud Häseli quando nel 1988 dopo le nozze ha iniziato a collaborare nell'azienda del marito.

Ogni azienda lattiera oggi dispone di potenti mungitrici – ma ancora oggi le donne in agricoltura prestano tanto lavoro non retribuito, anche nelle aziende bio, come dimostra l'articolo principale. Per le donne coinvolte ciò rappresenta uno svantaggio finanziario in caso di divorzio, ma anche in caso di malattia, infortunio, maternità e pensionamento. Il lavoro gratuito inoltre solleva interrogativi che la società si deve porre: perché neghiamo alle donne questa importante forma di riconoscimento? Perché solo il 6 per cento delle aziende è gestito da una donna? Perché i miglioramenti a lungo discussi e attesi da tempo non decollano? E in particolare per quanto riguarda l'agricoltura biologica bisogna chiedersi che cosa ne è della sostenibilità sociale se le donne lavorano a costo zero.

Presso la famiglia Häseli nel Canton Argovia qualcosa si è mosso: al termine dell'obbligo scolastico della figlia maggiore la famiglia ha esaminato più da vicino la contabilità e ha iniziato a versare un salario fisso anche alla contadina. Senza di lei la vendita di carne in fattoria e tanto altro non funzionerebbe.



Beat Grossrieder, redattore



Foto in copertina: Le contadine in tutta la Svizzera collaborano in azienda dodici mesi all'anno, per tutta la vita. È davvero ora che tutte le loro fatiche siano ricompensate. *Illustrazione: Simone Bissig*



## Ricerca pratica

Nel suo nuovo programma di lavoro 2022–2025 Agroscope si ispira sempre più ai principi dell'agroecologia. L'obiettivo, annuncia un comunicato stampa, è di rendere i sistemi agricoli e alimentari sostenibili non solo sotto il profilo ecologico ma anche sotto quello economico e sociale. Ciò include molteplici varietà e sistemi di coltivazione, l'efficienza delle risorse nonché l'utilizzo di sinergie, per esempio attraverso le simbiosi tra i funghi e le piante. È inoltre importante chiudere i cicli delle sostanze nutritive. In futuro Agroscope porrà l'accento in particolare sulla ricerca sistemica. La conoscenza nascerà sempre più spesso dalla cocreazione con la pratica, vale a dire con le contadine e con i contadini, nonché con gli attori lungo la catena di creazione del valore. Il programma di lavoro di Agroscope include oltre 100 progetti. *schu*

## Bio Schwand fallita

Come riferisce la Berner Zeitung, Bio Schwand AG di Münsingen nel Canton Berna alla fine di gennaio ha dichiarato fallimento. Il futuro del terreno di 55 ettari e degli edifici è tuttora incerto. Il Canton Berna è proprietario del terreno e degli immobili. L'area ospita fra l'altro il centro di apprendimento bio Inforama, la ditta produttrice di sementi Artha e la fattoria Sigis Biohof. *schu*



Futuro incerto per Bio Schwand.


## Neve di plastica

Le nanoplastiche trasportate dall'aria possono volare fino a 2000 chilometri e raggiungere pertanto anche le Alpi. Ciò è emerso da uno studio dell'Empa (Laboratorio federale di prova dei materiali e di ricerca) condotto assieme all'Università di Utrecht in Olanda e al Servizio di meteorologia e geodinamica austriaco. Misurazioni effettuate sull'Hohen Sonnenblick (3106 metri) in Austria hanno evidenziato che il 30 per cento delle nanoparticelle proviene da un raggio di 200 chilometri, principalmente da regioni urbane densamente popolate. Ma anche le particelle provenienti dagli oceani come l'Atlantico possono finire nell'aria attraverso gli spruzzi delle onde. Il 10 per cento arriva fin qui da noi. Sui suoli svizzeri finiscono ogni anno fino a 3000 tonnellate di nanoplastiche. Si tratta comunque di una stima elevata. *schu*

## Pericolosa malattia di Newcastle a Zurigo

Alla fine di gennaio il Servizio veterinario ha confermato diversi casi della altamente contagiosa malattia di Newcastle in un allevamento di pollame a Niederglatt ZH. Ciò emerge da un comunicato dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV). L'azienda è stata chiusa per evitare la diffusione dell'epizootia ed è stato ordinato l'abbattimento di tutto l'effettivo. Il Servizio veterinario del Canton Zurigo ha inoltre delimitato fino a metà febbraio una zona di protezione di tre chilometri e una zona di sorveglianza di dieci chilometri intorno all'azienda

colpita. A dipendenza del ceppo il virus attacca il sistema respiratorio, digestivo o nervoso. In caso di decorso acuto il tasso di mortalità può essere del 90 al 100 per cento. La malattia di Newcastle si trasmette via aria, per contatto diretto ma anche indiretto attraverso persone, prodotti avicoli o cartoni delle uova. Ulteriori informazioni, per esempio sui sintomi e sulle misure sono disponibili online sul sito dell'USAV. *schu*

 [www.blv.admin.ch](http://www.blv.admin.ch) > Animali > Epizootie > Panoramica delle epizootie > Malattia di Newcastle



Le cocciniglie farinose del banano creano sempre più problemi anche in Svizzera.

## Iconeumonidi contro afidi

Le cocciniglie farinose del banano introdotte nel 2015/2016 dall'Asia colpiscono in misura crescente albicocchi, meli e peri. Soprattutto in Vallese causano notevoli perdite di produzione. Finora mancano nemici naturali e metodi per combatterle. Secondo Agroscope potrebbe essere di aiuto l'icneumonide pure introdotto *Acerophagus malinus* che depone le uova nella cocciniglia del banano e che quindi potrebbe ridurre la sua diffusione. Nel quadro di un esperimento con il Centre for Agriculture and Biosciences International i ricercatori nel luglio 2021 hanno liberato in piantagioni scelte migliaia di icneumonidi allevati in laboratorio. Si studierà ora in quale misura le cocciniglie siano effettivamente state parassitate dagli icneumonidi. *schu*



Focolaio a Niederglatt: ovaiaola colpita dalla malattia di Newcastle (immagine simbolo).

# **Molte contadine** *lavorano a costo zero*





## Molte donne nelle fattorie svizzere lavorano senza compenso rischiando lacune nella previdenza sociale. Le associazioni di categoria e la politica cercano soluzioni.

L'uomo lavora, la donna fa la signora – nelle aziende agricole non è proprio cosivale solo in parte. Quasi sempre, infatti, accanto al contadino vi è una donna operosa. Il 95 per cento delle mogli dei capiazienda collabora in fattoria, in media 34 ore la settimana. A chiare lettere: «Senza la collaborazione della contadina nella stragrande maggioranza dei casi sarebbe necessario assumere un dipendente supplementare», questa è la conclusione a cui giunge un'analisi della Società svizzera di diritto agrario. Ciononostante nella maggior parte delle fattorie in Svizzera (94 per cento) come capozzienda figura solo l'uomo; è lui che può percepire i pagamenti diretti e costituire una previdenza per la vecchiaia. I circa 43 000 membri della famiglia di sesso femminile che collaborano in azienda, soprattutto le mogli, di solito non sono retribuiti. Lo dimostra anche il nostro esempio della famiglia Häseli nelle due pagine seguenti.

Ancora oggi, nel 2022, migliaia di donne non hanno alcun riconoscimento finanziario e di conseguenza non hanno nemmeno un riconoscimento sociale – una mostruosità. Dalle cifre del 2013 emerge che solo un terzo delle donne coinvolte è iscritto all'AVS o è registrato come indipendente, osserva Anne Challandes, presidente dell'Unione svizzera delle donne contadine e rurali (USDRC). «Se ne può dedurre che circa il 70 per cento delle donne lavora in azienda senza compenso.» Una parte delle donne attive in azienda esercita però anche un'attività esterna e percepisce un reddito soggetto all'AVS. Mancano studi approfonditi, altre fonti suppongono che il lavoro gratuito si aggiri attorno al 50 per cento.

Comunque sia, il lavoro non retribuito penalizza fortemente le donne: senza reddito proprio l'AVS risulta minima, le altre forme previdenziali sono insufficienti e non hanno diritto all'indennità di maternità. In caso di divorzio rischiano di perdere tutto perché non possono riscattare le proprie quote ma non possono nemmeno annunciarsi all'URC. Agrisano, USC, Prométerre e USDRC lo scorso autunno hanno pertanto lanciato una campagna per migliorare la situazione delle donne contadine.

### Sostenibilità sociale implica salari equi per tutti

Laddove si lavora a costo zero e il privato è strettamente connesso con il lavoro aumenta il rischio di conflitti. Dallo studio «Divorzio in agricoltura» della scuola universitaria professionale di Zollikofen è emerso che in agricoltura i casi di divorzio contenzioso sono quasi il doppio della media svizzera. In caso di divorzio inoltre all'azienda viene attribuito un valore di reddito molto basso in modo che la famiglia possa continuare la conduzione diretta. Tutto quello che la donna nel corso degli anni ha investito nell'azienda, anche sotto forma di lavoro gratuito, riduce il principio del valore di reddito praticamente a zero; sono state presentate proposte per applicare il valore venale. Dato che i figli, i fratelli e i nipoti del capozzienda hanno la precedenza rispetto alla moglie o compagna, l'azienda in genere rimane di proprietà della famiglia.

Come dimostra lo studio relativo ai divorzi, sta anche alle donne attivarsi: nel 2018 solo una contadina sposata su otto possedeva un conto di risparmio proprio. È auspicabile che le donne diventino più consapevoli del proprio valore e che chiedano quanto dovuto. Anche la società è però coinvolta: dietro ad ogni caso di lavoro non retribuito si celano non solo destini individuali bensì anche questioni politiche di principio, in particolare in agricoltura biologica, infatti le direttive Gemma prescrivono la sostenibilità ecologica ma anche quella sociale. Il lavoro senza compenso ma anche il mancato versamento di salari minimi costituiscono violazioni. Sorge inoltre la questione se vale la pena mandare avanti un'azienda se non è in grado di retribuire tutti quanti vi lavorano. *Beat Grossrieder*

In media le mogli dei capiazienda collaborano in azienda 34 ore alla settimana, molte senza salario e senza previdenza per la vecchiaia. *Illustrazione: Simone Bissig*



### Migliorare la situazione delle donne

La posizione delle donne in agricoltura occupa già da tempo la politica svizzera. Il rapporto «Der Bauer ist auch eine Frau» di Karel Ziehli (2021, D) offre una panoramica in merito. Lo studio torna indietro negli anni cinquanta quando le donne hanno abbandonato in massa le regioni rurali per cercare lavoro e formazione nelle città mettendo in difficoltà i contadini celibi. Per contrastare tale fenomeno si è provveduto a modernizzare le fattorie, ad aumentare gli assegni familiari e a costituire una scuola per contadine. Quest'ultima nel 1962 ha conferito i primi diplomi federali.

Dal 1985 il Parlamento sta dibattendo su un salario obbligatorio per le contadine che collaborano in azienda – senza successo. Interventi simili si sono susseguiti anno dopo anno, la situazione è rimasta invariata. Fino al 2016 il Consiglio federale ha pubblicato due rapporti sul tema «Donne nell'agricoltura» che sono confluiti nello sviluppo della Politica agricola 22+. I Consiglieri tuttavia hanno respinto la proposta, il dibattito ora è sospeso. Nella PA22+ sarebbe stato incluso un nuovo strumento di pressione finanziaria: pagamenti diretti ridotti se i contadini non versano un salario alle mogli. La sessione delle donne alla fine del 2021 ha indirizzato al Parlamento tre petizioni per migliorare la condizione delle contadine. L'Ufficio federale dell'agricoltura ha inoltre annunciato un nuovo studio sul tema per il prossimo autunno.

Donne nell'agricoltura

[www.blw.admin.ch](http://www.blw.admin.ch) > Politica >

Aspetti sociali > Donne nell'agricoltura





La biocontadina e politica Gertrud Häseli gestisce con il marito un'azienda a Wittnau nel Canton Argovia; per decenni lo ha fatto senza salario. Foto: Beat Grossrieder

## Salario per le donne in agricoltura: *non è mai troppo tardi*

**Il lavoro gratuito penalizza le donne in caso di malattia, maternità, divorzio e pensionamento. I coniugi Häseli di Wittnau dimostrano che non è mai troppo tardi per cambiare.**

«Adesso chiederei un salario sin dal primo giorno», afferma Gertrud Häseli mentre distribuisce la minestra di zucca nelle fondine in cucina. Suo marito Hans Häseli è seduto a tavola, accoglie ringraziando il piatto colmo di zuppa fumante e risponde: «Non saprei dire perché abbiamo atteso così a lungo a versare un salario a mia moglie. In un certo senso non ci è nemmeno venuto in mente visto che ha lavorato anche fuori casa.» Di tanto in tanto passa un'auto davanti alla finestra, a volte si sentono schiamazzare le galline della famiglia Häseli. L'insegnante di economia domestica che siede in Gran consiglio per i Verdi nel Canton Argovia e il meccanico diventato contadino a tempo parziale si sono sposati nel 1988. L'azienda di 25 ettari a Wittnau nel Canton Argovia allora era gestita dai genitori di Hans Häseli. Nel 1989 è nato il primo figlio, ne sono seguiti altri quattro, ciò che ha richiesto diversi ampliamenti

ti della casa. Anche l'agricoltura è cresciuta: se ai tempi del nonno la stalla ospitava due vacche, oggi nella nuova stalla a stabulazione libera ve ne sono dieci. A ciò si aggiungono prati magri, 120 alberi ad alto fusto, siepi e un po' di bosco.

La prosperità della fattoria non ha avuto ricadute sul conto in banca di Gertrud Häseli. Dopo le nozze ha collaborato regolarmente nell'azienda, per anni senza salario. Solitamente era lei ad alzarsi presto, mungere le vacche, preparare la colazione, occuparsi dei figli, delle galline, del bucato e così via. D'estate aiutava durante la fienagione, in autunno durante la raccolta della frutta, si occupava della vendita diretta della carne bovina e via dicendo. Nel 1995 è nata l'ultima figlia e quando con il suo sedicesimo compleanno nel 2011 sono venuti a mancare gli accrediti per compiti assistenziali e educativi dell'AVS la coppia per la prima volta ha esaminato più da vicino la contabilità.

«Nell'azienda avevamo di fatto gli stessi diritti ma non per quanto riguarda i flussi di denaro – finiva tutto in un mucchio», spiega Hans Häseli. Sua moglie aggiunge: «Ho pensato a lungo che la mia cassa pensione fosse costituita dall'azienda e che la vecchiaia non sarebbe stata un problema.» Secondo Hans Häseli ciò può corrispondere al vero se tutto fila liscio; sua madre per esempio non ha mai percepito un salario e



vive tutt'oggi nel suo appartamento nell'azienda. In caso di divorzio la contadina tuttavia rimane sovente a mani vuote perché non riesce a dimostrare quanto ha collaborato. «Non è possibile suddividere l'azienda, passa interamente alla prossima generazione.»

### Tabù e tradizioni di lunga data

Stando al rapporto del Consiglio federale «Donne nell'agricoltura» del 2016 la maggior parte delle mogli o compagne dei contadini non percepisce alcun salario. Ciononostante non è stato possibile trovare esempi concreti di contadine senza indennità di maternità o previdenza per la vecchiaia. Le nostre ricerche attraverso i canali dell'USDCR, delle scuole universitarie professionali nonché di Bio Suisse, FiBL, Uniterre e Inforama sono rimaste infruttuose. Il tema non è nuovo, da anni si susseguono interventi politici, studi, pubblicazioni sulla stampa e manifestazioni sul tema (vedi riquadro). Emerge però che si parla più spesso delle donne coinvolte di quanto si esprimano le dirette interessate.

A questo proposito esistono diversi tabù, Carole Nordmann ne è convinta. Si occupa della responsabilità sociale presso Bio Suisse con particolare attenzione all'ambito internazionale, ma anche della situazione in Svizzera. Secondo lei è comprensibile che una donna che si è appena sposata e trasferita nell'azienda non si preoccupi di chiedere al marito un contratto di lavoro e un salario. Sarebbe molto insolito e in numerose aziende scombuscolerebbe i conti di gestione e le tradizioni di lunga data. Ne risulta però che la contadina sulla carta non svolge un'attività e pertanto non ha diritto a prestazioni sociali, non dispone di un salario proprio e nel caso estremo di una separazione dal punto di vista economico e giuridico non possiede nulla. Per migliorare la situazione nel suo insieme a medio termine sono necessari adeguamenti della legge.

### Congedo maternità solo per il padre?

Occorre anche una riforma del sistema di formazione duale: il tirocinio di contadino e il corso per contadine rischiano di rafforzare ulteriormente gli stereotipi di genere. Un esempio: stanno aumentando i maschi che frequentano la scuola per contadine e ciò ha portato ad una discussione sulla corretta denominazione della professione. Come si può chiamare una contadina di sesso maschile? Contadino sarebbe fuorviante, esiste già la professione di agricoltore. I formatori hanno pertanto creato il concetto «responsabile d'economia domestica rurale con attestato professionale». D'altra parte alcune leggi sviluppano effetti addirittura paradossali: se da una coppia di contadini nasce un figlio, il padre, impiegato o indipendente, ha diritto a due settimane di vacanze pagate (nuovo dal 2021). La puerpera se non riceve un salario dall'azienda e non esercita un'attività lucrativa esterna rimane a mani vuote.

E con ciò si vanno a toccare anche gli aspetti sociali. Il servizio di consulenza Informa del Canton Berna risponde su richiesta che se il contadino diventa padre è difficile che si goda le due settimane di congedo pagato che gli spettano con la moglie e il neonato. Numerosi contadini preferiscono investire nell'azienda i soldi che percepiscono per l'assunzione di un aiuto – e continuano a lavorare. Fa parte dell'agricoltura nella quale si è abituati al duro lavoro e alle maniere un po' più rudi. Lo stesso vale per quanto riguarda i rapporti tra i sessi, si lavora a stretto contatto e senza tanti complimenti. Nell'ambito



Gertrud e Hans Häseli ora si spartiscono i proventi dell'azienda.

del dibattito sulla PA22+ un funzionario ha osservato che le donne in un'azienda agricola non debbano chiedere anche un salario, «ricevono già vitto e alloggio».

Questo divario può essere fortemente ridotto se marito e moglie dispongono di una formazione dello stesso livello; un maggior numero di donne è in possesso dell'attestato professionale di contadino rispetto al passato. Inoltre è necessario che entrambi investano altrettanto nella loro relazione come nella stalla o negli attrezzi: occorre parlarsi molto prima che sia troppo tardi.


I coniugi Häseli di Wittnau sono stati previdenti: Gertrud Häseli percepisce da tempo un salario per il lavoro in azienda, sono versati tutti i contributi per le prestazioni sociali per i quali Hans Häseli «utilizza volentieri una parte dei pagamenti diretti». Essenzialmente si tratta «della considerazione personale del lavoro che mia moglie svolge quotidianamente nell'azienda». La coppia ha acquistato un appartamento nel villaggio che ha fatto iscrivere nel registro fondiario a nome di entrambi. Vi si ritireranno a tempo debito affinché i figli possano gestire l'azienda a modo loro. Il figlio medio, archeologo, inizierà la formazione in agricoltura la prossima estate. *Beat Grossrieder*



#### Punti di contatto e informazioni

##### Unione svizzera donne contadine e rurali (USDCR)

Assieme ad altre organizzazioni l'USDCR mette a disposizione uno strumento per verificare la copertura assicurativa sociale.


 [www.la-mia-situazione.ch](http://www.la-mia-situazione.ch)

L'USDCR fornisce informazioni sulla situazione professionale delle donne nel settore agricolo e consigli in merito a questioni sociali (p. es. in caso di divorzio)

 [www.paysannes.ch](http://www.paysannes.ch) (F e D)

→ Union suisse des paysannes et des femmes rurales,  
Brugg AG  
[info@landfrauen.ch](mailto:info@landfrauen.ch)  
tel. 056 441 12 63

##### Bio Suisse

 [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch) > Il nostro impegno > Equità

→ Carole Nordmann, responsabilità sociale, Bio Suisse  
[carole.nordmann@bio-suisse.ch](mailto:carole.nordmann@bio-suisse.ch)  
tel. 061 204 66 66

# Vitelli bio *in buona salute*

**Elevato benessere degli animali, meno antibiotici – un progetto di Bio Luzern mira a promuovere lo svezzamento nell'azienda di nascita. Ne approfittano le aziende lattiere e da ingrasso.**

Lo svezzamento dei vitelli bio nell'azienda di nascita può essere vantaggioso sotto diversi aspetti e sta diventando un tema sempre più attuale. Dato che numerose aziende agricole bio preferiscono vendere il latte a un buon prezzo piuttosto che utilizzarlo in modo poco redditizio per nutrire i vitelli e visto che lo spazio nelle stalle sovente è ridotto, numerosi vitelli da ingrasso bio all'età di quattro settimane sono venduti nel canale convenzionale con una difesa immunitaria incompleta ma a prezzi relativamente buoni. Sono però esposti ad un elevato rischio di ammalarsi e pertanto sono preventivamente trattati con antibiotici. Il progetto «Zu Hause gross werden – Kälber auf Geburtsbetrieben abtränken» (Crescere a casa – svezzare i vitelli nell'azienda di nascita, D) di Bio Luzern intende ora affrontare tale problematica. Le aziende della Svizzera centrale che vi partecipano possono chiedere un contributo *un tantum*. Con questi fondi provenienti dalla fondazione Albert Koechlin i responsabili del progetto intendono creare e promuovere posti per vitelli per lo svezzamento nell'azienda di nascita. Alle aziende viene inoltre offerta consulenza dal Servizio sanitario svizzero per vitelli. Bio Luzern si occupa dei contatti e del collocamento tra le aziende partecipanti.

Concretamente il progetto punta su un sistema combinato nel quale l'azienda di nascita e quella di ingrasso collaborano strettamente. L'esempio di Hans e Marliese Wyss di Malters LU mostra come si potrebbe presentare. Da quasi vent'anni la maggior parte delle loro rimonte di sei mesi sono trasferite nell'azienda di ingrasso di Guido e Regula Wigger

di Obernau presso Kriens LU. Il tutto ha avuto inizio quando Guido Wigger nel 2003 ha abbandonato l'economia lattiera e ha cercato aziende bio che gli potessero fornire rimonte da ingrasso. Allora aveva chiesto anche a Hans Wyss. I due si conoscevano già attraverso la loro adesione a Bio Luzern. Hans Wyss ha subito accettato ed è così iniziato il lungo partenariato tra le aziende, convertite al biologico già nel 1994 rispettivamente nel 1995.

Gli animali rimangono nell'azienda della famiglia Wyss fino all'età di circa sei mesi e sono poi trasferiti in gruppi nell'azienda di ingrasso della famiglia Wigger. «Dal 2011 gli animali da ingrasso provengono esclusivamente dall'azienda della famiglia Wyss dove gli animali vivono a contatto con la famiglia e pertanto sono molto mansueti ed equilibrati», osserva Guido Wigger. Un presupposto importante per la salute degli animali e per l'inserimento nell'azienda partner.

Per Guido Wigger è ideale se gli animali portati in azienda da Hans Wyss pesano tra i 170 e i 200 chilogrammi perché in tal caso possiedono un sistema immunitario già ben funzionante e sono ampiamente resistenti ad eventuali malattie. Il fatto che gli animali arrivino in gruppi e che rimangano insieme presenta numerosi vantaggi. «Gli animali non hanno nostalgia dell'azienda di nascita, rimangono tranquilli e si abitua rapidamente alla nuova situazione», spiega l'appassionato contadino bio. Da quando collabora con una sola azienda deve chiamare solo raramente il veterinario e l'impiego di antibiotici è pressoché nullo.

## **Per un sistema immunitario ben attrezzato**

Il sistema immunitario dei vitelli nel corso dello sviluppo deve affrontare soprattutto i germi presenti nelle immediate vicinanze. Se in questo periodo critico i vitelli vengono in contatto con animali provenienti da altre aziende in un'azienda estranea con germi sconosciuti al loro sistema immunitario possono ammalarsi rapidamente. Dato che gli animali nella



Marliese e Hans Wyss conversano con il responsabile di progetto Stefan Schürmann (centro).





Guido Wigger con un vitello a fine ingrasso che ha ripreso dalla famiglia Wyss all'età di sei mesi. Foto: Ann Schärer

stalla di Guido Wiggers provengono tutti dalla stessa azienda partner non vi sono grandi differenze per quanto riguarda il clima della stalla. I vitelli nel nuovo ambiente incontrano germi già conosciuti che per il loro sistema immunitario non presentano alcun problema. Risultato: animali sani, tranquilli e belli.

Per raggiungere un valore aggiunto possibilmente elevato Guido e Regula Wigger commercializzano la carne quasi esclusivamente attraverso la vendita diretta – di solito in pacchetti misti da 5 o 10 chili e parti pregiate a scelta un po' più care.

### Vie per uscire dal dilemma

Anche Marliese e Hans Wyss sono convinti che questo sistema combinato sia vantaggioso. «Il nostro obiettivo è molto chiaro: vitello bio rimane vitello bio. Non è accettabile che otteniamo un buon prezzo per il nostro latte bio ma che poi non ci importi nulla che i vitelli siano trasferiti in un'azienda convenzionale nel momento in cui sono più suscettibili e che poi si ammalino», dichiara Hans Wyss. È convinto che chi ha a cuore la salute dei propri animali possa aprirsi ad un sistema combinato di questo tipo. Si rende conto che non si diventa certo ricchi ma a conti fatti rimane comunque un certo valore aggiunto. Per i suoi animali riceve in media 1500 franchi.

Per Guido Wigger un altro approccio potrebbe essere un sistema di incentivazione con il quale il contadino bio riceve per esempio alcuni centesimi in più per litro di latte se tiene i vitelli in azienda fino a quando il loro sistema immunitario è completamente sviluppato e se gli animali rimangono nel canale bio. «Per il biologico dovrebbe diventare la norma.» Nelle aziende riconosciute Demeter e NOP è già il caso (NOP è l'acronimo di National Organic Program, l'ordinanza bio degli Stati Uniti). Una nuova norma Bio Suisse stabilisce inoltre che


le aziende bio possono utilizzare solo il cinque anziché il dieci per cento di mangimi concentrati. Questa norma a lungo termine contribuirà allo sviluppo di razze da latte più incentrate sulla carnosità o sulla duplice attitudine, ciò che rende i vitelli di razze da latte più interessanti per l'ingrasso.

Questo, in combinazione con la cooperazione di aziende lattiere bio e aziende da ingrasso bio potrebbe in futuro risolvere il dilemma dei vitelli bio. E ciò sarebbe un passo importante in direzione di una produzione di latte bio credibile ed orientata ai cicli chiusi. Ann Schärer



#### Progetto «Crescere a casa»

Il progetto «Zu Hause gross werden – Kälber auf Geburtsbetrieben abtränken» (D) cerca da subito aziende della Svizzera centrale disposte alla produzione combinata.

 [www.bio-luzern.ch](http://www.bio-luzern.ch)

→ Christof Widmer, Bio Luzern

[bio-widmer@bluewin.ch](mailto:bio-widmer@bluewin.ch)

tel. 079 344 38 50

**Remontes Bio 21.0** è un progetto simile in Svizzera romanda (Bioactualités 3 | 22 ne riferirà). Si tratta di una collaborazione di Progana Bio Romandie e FiBL. Il progetto analizza dieci aziende partner e intende creare incentivi per le aziende per mantenere gli animali nel canale bio.

→ Nathaniel Schmid, Dipartimento Svizzera romanda, FiBL

[nathaniel.schmid@fibl.org](mailto:nathaniel.schmid@fibl.org)

tel. 062 865 17 24

# Sostenibilità sempre più determinante per gli acquisti

Un numero crescente di persone acquistando generi alimentari è attento alla sostenibilità – e sceglie prodotti bio, o crede di farlo. Lo dimostra il «biobarometro Svizzera 2020».

Ogni due anni il FiBL effettua un sondaggio rappresentativo presso i consumatori riguardo alla domanda di alimenti bio. Nell'ambito di questo biobarometro sono intervistate circa mille persone che vivono in Svizzera. Nel rilevamento 2020 di recente pubblicazione è emerso che rispetto a quello del 2018 il numero di persone che acquista da «molto spesso» a «quasi sempre» alimenti bio è quasi raddoppiato al 47 per cento. Hanna Stolz, ricercatrice presso il FiBL e responsabile del progetto biobarometro ritiene che i motivi di tale netto aumento siano da ricondurre alla pandemia da coronavirus che ha fatto sì che le derrate alimentari siano state consumate maggiormente fra le mura domestiche e che quindi si siano consumati più alimenti bio che nelle mense, nei ristoranti e nei take away.



*«Molta gente vorrebbe un'offerta maggiore di pasti di qualità bio fuori casa.»*

Hanna Stolz, FiBL

Dall'altro lato, contribuisce al maggiore consumo bio anche la crescente consapevolezza sociale per una produzione sostenibile delle derrate alimentari. In base al sondaggio, per l'acquisto di alimenti bio sono determinanti l'allevamento di animali rispettoso della specie, l'assenza di residui di prodotti fitosanitari e la produzione a basso impatto ambientale oltre ad altri valori aggiunti come il rispetto di standard sociali e la provenienza regionale.

La maggior parte delle persone interrogate desidera evitare lo spreco di alimenti, promuovere catene di fornitura brevi e regionali e contribuire a un utilizzo ridotto di prodotti fitosanitari chimici di sintesi. «Il terzo punto mostra in particolare come sia cambiata la mentalità del popolo svizzero negli ultimi dieci anni», osserva Hanna Stolz. Solo dieci anni fa il risultato di un sondaggio sull'iniziativa per vietare i pesticidi sarebbe stato devastante. Fra gli assidui consumatori di prodotti bio si osserva inoltre un calo del consumo di carne. Per la maggior parte delle consumatrici e dei consumatori diversi piatti a base di carne alla settimana rappresentano ancora la norma ma i pasti vegetariani sono sempre più apprezzati - in particolare dalla popolazione femminile. I pasti vegani invece per ora rimangono una nicchia.

## Grande potenziale per i pasti fuori casa

«Purtroppo l'offerta di prodotti succedanei della carne di qualità biologica è tuttora molto esigua soprattutto presso i grandi distributori», osserva Hanna Stolz. In particolare le persone con un elevato consumo bio sono pertanto costrette a ripiegare su prodotti succedanei della carne ottenuti in modo convenzionale. Lo stesso vale per quanto riguarda i pasti fuori casa. «Stando al biobarometro 2020 molte persone auspicano una maggiore offerta di pasti di qualità bio anche fuori casa ma anche un'offerta più vasta di pasti vegetariani e vegani», spiega Hanna Stolz. È convinta che ciò accrescerebbe ulteriormente la domanda di prodotti.

## Persi nella giungla dei marchi

Dal biobarometro 2020 è anche emerso che i consumatori sovente hanno difficoltà a identificare in modo sicuro gli alimenti bio come tali. Non è raro che decidano un acquisto in base alla pura supposizione. Sovente non sanno esattamente quali sono le caratteristiche e i valori aggiunti delle derrate alimentari bio e in che cosa si distinguono concretamente da alimenti non biologici, spiega Hanna Stolz. In base al sondaggio relativo al biobarometro il 26 per cento delle persone intervistate parte dal presupposto che i prodotti venduti in un'azienda agricola siano per definizione prodotti bio e per il 24 per cento dei partecipanti al sondaggio i prodotti venduti al mercato settimanale sono certamente prodotti bio – indipendentemente dal fatto che siano contrassegnati come tali o meno.

Per Hanna Stolz risulta problematica soprattutto la confusione di marchi non biologici con marchi bio. Il marchio IP-Suisse per esempio è ritenuto un marchio bio da oltre il 40 per cento della popolazione svizzera. «A questo proposito occorre assolutamente maggiore chiarezza», dichiara Hanna Stolz. Affinché la scelta consapevole di un alimento bio e di maggiore sostenibilità nella produzione di derrate alimentari non si riveli una scelta sbagliata. Ann Schärer



### Ulteriori informazioni

Grafici interattivi sulla frequenza dei consumi bio, sui motivi d'acquisto e sulla reticenza all'acquisto di prodotti bio in Svizzera:

[biobarometer.fibl.org](https://www.biobarometer.fibl.org)

Per orientarsi nella giungla dei marchi:

[www.wwf.ch](https://www.wwf.ch) > guida ai marchi alimentari

Podcast «Biobarometer Schweiz – aktuell hochsommerlich warme Temperaturen am Biomarkt»:

[www.fibl.org](https://www.fibl.org) > Infothek > Podcast (D)

→ Hanna Stolz, Gruppo consumo e alimenti, FiBL


[hanna.stolz@fibl.org](mailto:hanna.stolz@fibl.org)

tel. 062 865 04 13



## Uso di farina di insetti


I requisiti relativi alla qualità della frutta sono elevati. Il promemoria aggiornato del FiBL «Protection des plantes pour la production de fruits à noyaux bio» informa in merito alle possibilità di combattere parassiti e malattie nella frutticoltura biologica. Oltre alle misure preventive sono trattati in modo approfondito i prodotti per la protezione diretta delle piante. Può essere scaricato gratuitamente dallo shop del FiBL. *lua*

 [shop.fibl.org](http://shop.fibl.org) > no. art. 1556 (F e D)



## Pane soffice


Nell'ambito del progetto «Solace» il FiBL assieme a contadini e al servizio di consulenza cantonale ha effettuato esperimenti varietali pluriennali di frumento. Nel filmato «Variétés optimales de blé panifiable pour la transformation biologique» il consulente del FiBL Hansueli Dierauer presenta il progetto. Fra l'altro sono sperimentate varietà adeguate a condizioni di siccità. Misure gestionali servono inoltre a migliorare l'efficienza dello sfruttamento idrico e delle sostanze nutritive degli agroecosistemi. *lua*

 [www.bioactualites.ch](http://www.bioactualites.ch) > Films >  
«Variétés optimales de blé panifiable pour la transformation bio» (F, D, EN)




## Cibi poco inquinanti

Per la produzione di derrate alimentari i cibi sani e gli influssi ambientali indesiderati sono temi centrali. Anita Frehner, ricercatrice del gruppo sistemi agricoli e alimentari presso il FiBL, si è occupata assieme ad altri ricercatori di sei diversi scenari di alimentazione e presenta i risultati nel nuovo video «Vegetarisch oder Bio? Ernährungs-Szenarien im Nachhaltigkeits-Check» (in tedesco). Sono presi in considerazione diversi modelli alimentari e diverse forme di agricoltura. *lua*

 [www.bioactualites.ch](http://www.bioactualites.ch) > Films >  
«Scénarios alimentaires à l'épreuve de la durabilité» (F, D, EN)

## FiBL presso Arenenberg

Il nuovo progetto «Consulenza bio FiBL Arenenberg» punta sull'ulteriore sviluppo orientato al futuro della coltura biologica nel Canton Turgovia. L'inizio è previsto il 1° aprile 2022. Se la fase iniziale di cinque anni sarà promettente, l'offerta biospecifica sarà inclusa nella normale attività di consulenza del centro Arenenberg. Temi centrali saranno colture impegnative come patate, colza e barbabietole da zucchero ma anche esperimenti relativi alla fertilità del suolo e alla formazione di humus. *lua*

 [www.fibl.org](http://www.fibl.org) > News > Innovative Bioberatung am Arenenberg (D)



Accordo siglato: Consigliere di stato Walter Schönholzer e Knut Schmidtke, FiBL

## «Bio è un modello di successo globale»

Le cifre sull'agricoltura bio per «The World of Organic Agriculture – Statistics and Emerging Trends» che il FiBL pubblica ogni anno provengono da quasi 190 Paesi. Helga Willer coordina il progetto e rileva gli sviluppi a livello internazionale.

**Da oltre 20 anni sono rilevate le cifre relative all'agricoltura biologica. Quali risultati emergono in particolare?**

**Helga Willer:** Il fatto più positivo è che la superficie bio, salvo due eccezioni nel 2005 e 2010, è aumentata ogni anno. A livello mondiale attualmente sono gestiti in regime biologico quasi 75 milioni di ettari. Durante la crisi finanziaria il mercato è addirittura cresciuto. Ciò dimostra che bio è un modello di successo globale.

**L'attuale annuario contiene tendenze bio che la sorprendono?**

Il fatto che il mercato durante la pandemia sia cresciuto in tale misura – di 14 miliardi di euro e quindi più che mai ed ora ammonta a oltre 120 miliardi di euro. La crescita è osservabile in tutti i continenti. La pandemia tuttavia ha


avuto anche risvolti negativi, dovuti per esempio a catene di fornitura interrotte.

**Quali sviluppi si aspetta nei prossimi anni?**

Presumo che sia la superficie sia il mercato continueranno a svilupparsi in modo positivo. Nell'Unione Europea la Commissione intende inoltre raggiungere una quota di superficie bio del 25 per cento entro il 2030 e il governo tedesco si è addirittura posto l'obiettivo del 30 per cento entro il 2030.

*Intervista: Aline Lüscher*



 [shop.fibl.org](http://shop.fibl.org) > art. no. 1344 (EN)



Sett. 07/22

## Con la gemma Bio Suisse dal 1993.

Dal 1993 con Naturaplan puntiamo sulla Gemma Bio e garantiamo così la miglior qualità bio per oltre 2800 prodotti Naturaplan. Per il bene dell'uomo, degli animali e della natura.

**naturaplan**



**Naturale. Giusto. Buono.**

**coop**

Per me e per te.



## Quiz sulle uova riuscito


Nel novembre 2021 Bio Suisse ha proposto per la seconda volta il suo quiz «uovo bio in tre minuti», con successo. Oltre 26 000 consumatori hanno risposto online alle domande stimolanti sull'uovo bio e sulle galline bio. Solo pochi partecipanti si sono accontentati di giocare un solo turno, quasi tutti hanno continuato a verificare le loro conoscenze, a conferma dell'attrattiva del gioco. In palio vi erano cinque fine settimana gourmet nell'ecoalbergo con ristorante bio Rössli a Mogelsberg SG. Il quiz è stato pubblicizzato sui media sociali, in diverse newsletter e in diversi media online. *Katia Schweizer, Bio Suisse*



C'era prima l'uovo bio o la gallina bio?

## Senza ditiocarbammato

Residui di ditiocarbammato su prodotti bio sono solo raramente riconducibili al contatto con pesticidi. All'origine solitamente vi è l'uso di guanti in lattice contenenti ditiocarbammato. Anche le etichette autocollanti possono essere all'origine della contaminazione con questi composti chimici vietati in agricoltura biologica. Per evitare residui Bio Suisse pertanto consiglia di utilizzare esclusivamente guanti e etichette esenti da ditiocarbammato per la produzione e la trasformazione di alimenti bio. A questo proposito vi sono due nuovi documenti online: da un lato il documento di base «Informationen und Stellungnahme zu Rückständen von Dithiocarbamaten» (D), dall'altra una dichiarazione di conferma con la quale i produttori possono confermare che i loro prodotti sono esenti da ditiocarbammato. A proposito, i risultati positivi di cavoli e porri vanno presi con le pinze. Queste piante contengono composti di zolfo naturali che possono simulare la presenza di ditiocarbammato. *Sarah Bulliard, Bio Suisse*

 [partner.bio-suisse.ch](https://partner.bio-suisse.ch) >  
Trasformatori & Commercianti > Residui

## Romando nel GE uova

Affinché i produttori di uova nella Svizzera romanda siano maggiormente coinvolti, Bio Suisse ha allargato il suo gruppo di esperti (GE) in materia di uova. Da gennaio ne fa parte anche Kevin Bieri, biocontadino di Bourrignon JU. Il 25<sup>enne</sup> gestisce con il padre un'azienda con 4000 galline ovaiole, vacche madri e campicoltura. Si è formato presso la scuola agricola Schluechthof a Cham ZG. Attualmente sta seguendo la formazione per diventare capoazienda e prevede di ottenere il master nel 2023. Nel quadro di un doppio mandato il giurassiano bilingue è inoltre membro del consiglio direttivo della comunità d'interessi uova bio. *schu*



Kevin Bieri rappresenta la Svizzera romanda.


## Annunciarsi ora per il Bio Marché 2022 e la Bauerngasse

Dal 17 al 19 giugno 2022 avrà luogo a Zofingen, Canton Argovia, la 22<sup>a</sup> edizione del Bio Marché. Il festival del biologico svizzero sostenuto da Bio Suisse, ricco di tradizioni e con risonanza internazionale, attira ogni anno da 35 000 a 40 000 visitatori provenienti dalla Svizzera e dall'estero. Il fulcro dell'evento è il gigantesco mercato che si snoda nelle viuzze della città vecchia con un'ampia offerta che spazia dagli alimenti bio ai cosmetici naturali fino ai tessili, al materiale da costruzione e ai mobili ecologici. Punti di ristoro, concerti e attrazioni per le famiglie completano il Bio Marché. L'entrata è gratuita.

Le aziende biologiche che praticano la produzione, la trasformazione o il commercio e che vorrebbero partecipare al Bio Marché possono annunciarsi entro il 31 marzo 2022. Le piccole aziende agricole Gemma hanno inoltre la possibilità di annunciarsi per una bancarella nella Bauerngasse vicino

all'entrata principale al prezzo speciale di 550 franchi per tre giorni. L'assegnazione delle bancarelle avviene da parte degli organizzatori. In caso di una richiesta superiore all'offerta sarà data la precedenza alle aziende della regione e/o alle aziende che vendono prodotti freschi. I posti altrimenti saranno

assegnati in base all'ordine di arrivo delle iscrizioni. Ulteriori informazioni, la documentazione per espositori e le modalità d'iscrizione sono disponibili online. *schu*

Iscrizione entro il 31 marzo 2022:  
 [anmelden.biomarche.ch](https://anmelden.biomarche.ch) (D)



Il Bio Marché offre una piattaforma di vendita alle aziende bio e ai loro prodotti.

# Nuovi volti e nuovo slancio per Bio Ticino

Sibilla Quadri e Luca Ferracin i nuovi volti del comitato di Bio Ticino, che prevede un 2022 ricco di novità.

L'assemblea ordinaria di Bio Ticino s'è svolta venerdì 11 febbraio presso Agroscope di Cadenazzo, dove sono confluiti i circa trenta partecipanti che, dopo lo svolgimento della piacevole mattinata si sono spostati per il pranzo presso la vicina Masseria Al Ramello, azienda Bio Gemma gestita dal membro di comitato Adrian Feitknecht.

Dopo il saluto da parte del presidente Gabriele Bianchi, i lavori assembleari sono proseguiti con una retrospettiva sul 2021, sviluppatosi in un contesto pandemico sempre assai incerto. Un'annata contraddistinta di certo dall'emergenza sanitaria, ma pure da condizioni meteorologiche estreme e poco clementi per il settore agricolo. Un anno che alcuni hanno definito «annus horribilis», come indicato da Gabriele Bianchi nella sua lettera d'invito all'assemblea di gennaio, ma che per lui è anche stato un anno, il primo da presidente, «intenso ed estremamente positivo, sia a livello personale sia professionale». Sono stati 365 giorni in cui ha potuto instaurare un ottimo e solido rapporto di lavoro con i colleghi di comitato, per promuovere e ideare diverse attività e progetti.

Valentina Acerbis-Steiner, responsabile del segretariato, ne ha esposti alcuni, rimarcando l'importanza posta alla visibilità mediatica, raggiunta tramite articoli su Bioattualità (10 all'anno) su Agricoltore ticinese (5) e nella rubrica «A tutto Bio» sulla Rivista di Bellinzona (8 apparizioni nel 2021), a cui si sono

aggiunti i diversi comunicati ripresi dalle principali testate cantonali.

## La comunicazione è sempre più social

La strategia di comunicazione s'è appoggiata sempre di più sui canali social di Bio Ticino, gestiti con costanza da Valentina, che ha sottolineato il loro potenziale. Facebook e Instagram soprattutto, sono diventati viepiù importanti anche per l'associazione che, con una comunicazione puntuale, la creazione di contenuti stimolanti e l'interazione con le persone ha saputo raggiungere oltre 1900 seguaci (follower), i quali si sono interessati per essere informati sul bio e sulle scelte locali. In questo contesto rientra anche la collaborazione con il Centro di competenze agroalimentari Ticino (CCAT) e il loro sito «Ticino a Te», dove ogni azienda agricola (biologica e non), può farsi conoscere e promuovere i propri prodotti in modo gratuito. Il CCAT, associazione senza scopo di lucro designata dal Cantone per la gestione, la coordinazione e lo sviluppo di progetti in ambito agroalimentare, ha infatti come obiettivo quello di valorizzare la produzione e il consumo di prodotti agroalimentari ticinesi, anche tramite il portale [www.ticinoate.ch](http://www.ticinoate.ch), in cui le aziende biologiche possono essere ricercate facilmente selezionando l'opzione «agricoltura biologica». Nel concetto mediatico è pure stata integrata la creazione di un archivio fotografico di Bio Ticino, allestito grazie alla collaborazione di un giovane fotografo che ha effettuato quattro servizi in altrettante aziende biologiche. Immagini che l'associazione potrà utilizzare per corredare articoli, comunicati stampa, manifesti, sito internet, social o altre attività divulgative.



Un momento dell'assemblea di Bio Ticino a Cadenazzo che ha potuto tenersi in presenza dopo un anno pandemico sempre assai incerto. Foto: Bio Ticino



Le borse di cotone biologico di Bio Ticino si possono richiedere al segretariato.



A livello di appuntamenti, nel 2021 sono state organizzate alcune formazioni, come quella sui social media di gennaio e febbraio, oppure i momenti ProBio, ossia gli incontri fra agricoltori. Attualmente sono due i gruppi ProBio attivi in Ticino, quello sull'apicoltura biologica condotto da Sara Widmer e quello sulla cooperazione fra aziende agricole in Riviera guidato da Milada Quarella Forni. Bio Ticino è inoltre intervenuta al corso di formazione obbligatorio per i nuovi gestori Bio Gemma e a quello sulla viticoltura biologica organizzato dalla Sezione agricoltura.

### L'importanza del bio nella scuola

L'educazione e la sensibilizzazione nelle scuole rimangono un punto centrale delle attività di Bio Ticino che si sta impegnando su più fronti per portare il suo contributo. «A scuola con B(r)io» è in corso e con il contributo di Pascal Mayor, vicepresidente di Bio Ticino, prevede la formazione continua di docenti sull'arco di quattro pomeriggi. Attualmente sono coinvolti 16 docenti delle scuole dell'infanzia e elementari oltre che la SUPSI. Chiara Cattaneo, membro di comitato, è invece sempre in prima linea con «Assaggio Bio» che dal 2018 continua a riscuotere un ottimo successo, tanto che in questi quattro anni vi hanno partecipato 659 allievi. I due programmi verranno unificati a partire dal 2022 e beneficeranno del sostegno di Bio Suisse, rappresentata per l'occasione da Timo Pekgüçer, responsabile marketing e comunicazione dell'associazione mantello nazionale, che è poi intervenuto a conclusione dell'assemblea.

Bio Suisse nel 2021 è anche stata al centro dei festeggiamenti per i suoi 40 anni. Celebrazione sottolineata pure da Bio Ticino con una settimana speciale dall'11 al 18 settembre, durante la quale sono state proposte diverse attività ed è stato ospitato il direttore generale di Bio Suisse Balz Strasser, in una serata dove la partecipazione è stata penalizzata dalla pandemia.

Iniziative e attività che verranno proposte anche nel 2022, aggiungendo novità e insistendo su alcuni fattori ritenuti vincenti. Si pensi alla visibilità mediatica con articoli, comunicati

e contributi sui social, oppure alla creazione di nuovi gruppi ProBio o la riproposta del Bio Box a tema, per esempio a Natale. A inizio anno Bio Ticino ha inoltre stampato delle borse di cotone biologico (vedasi immagine) che possono essere utilizzate in svariati modi. Per esempio per fare un regalo ai clienti fedeli, per utilizzare o vendere nel proprio negozio aziendale o per adoperare nelle attività quotidiane. Le borse si possono ancora richiedere scrivendo al segretario.

Tra gli eventi pianificati spicca la partecipazione di Bio Ticino al Bio Marché di Zofingen (17-19 giugno), dove sarà possibile presentare i prodotti ticinesi in due bancarelle (gli interessati sono invitati a contattare il segretario di Bio Ticino). In ottobre è poi in programma Saperi & Saperi, mentre a novembre si spera possa tornare la fiera di San Martino e il capannone di Bio Ticino.

Nei prossimi mesi verrà anche aggiornato il sito di Bio Ticino, in cui verranno integrati la vendita diretta e le offerte turistiche della azienda affiliate, così come la promozione del citato sito «Ticino a Te» e di «Biomondo», la nuova piattaforma di Bio Suisse dove le aziende biologiche possono creare gratuitamente annunci «per la coltivazione e la produzione» e anche «per piacere e svago».

### Biologico anche nella ristorazione

Prodotti che si vorrebbero ritrovare sempre di più anche nella ristorazione, la quale sarà oggetto di una nuova rassegna del biologico nell'ambito di un progetto approvato da Bio Suisse. L'obiettivo è di coinvolgere il settore nel proporre dei piatti bio, affiancandoli con un'adeguata pubblicità e promozione. Non da ultimo si vorranno pure riproporre quattro aperitivi-incontri per produttori. Per avvicinare maggiormente i soci all'associazione e potere dialogare con loro sulle reali necessità, gli appuntamenti saranno pensati in modo molto conviviale e si alterneranno in quattro luoghi differenti distribuiti sul territorio: Bellinzonese e Mesolcina, Val di Blenio e Val Leventina, Locarnese, Luganese e Mendrisiotto (seguiranno dettagli).

Le nomine statutarie hanno registrato l'uscita dal comitato di Bio Ticino di Kemal Moré (anche rappresentante in Con-ProBio) e Francesco Bonavia (rappresentante consumatori), i quali sono stati sostituiti da due volti nuovi. L'assemblea ha di fatto accolto e accettato Sibilla Quadri e Luca Ferracin quali subentranti. Sibilla Quadri è la direttrice del citato Centro di competenze agroalimentari Ticino, mentre Ferracin gestisce l'azienda Agricola Grom a Bidogno, in Valcolla, dove alleva bovini e caprini secondo le direttive di Bio Suisse.

Il nuovo comitato è quindi così composto: Gabriele Bianchi (presidente), Pascal Mayor (vicepresidente), Mattia Arnoldi, Chiara Cattaneo, Adrian Feitknecht, Luca Ferracin, Simone Galli, Ivan Mattei e Sibilla Quadri. *Elia Stambanoni, Bio Ticino*



Foto all'assemblea di Bio Ticino, con parte del comitato, la responsabile del segretario e Timo Pekgüçer (in piedi a destra).




#### Informazioni Bio Ticino

Associazione Bio Ticino, c/o Valentina Acerbis-Steiner  
Via Cantonale 39b, 6930 Bedano

→ [info@bioticino.ch](mailto:info@bioticino.ch)

tel. 079 263 27 89

 [www.facebook.com/BioTicino](https://www.facebook.com/BioTicino)

[www.bioticino.ch](http://www.bioticino.ch)

Con elenco dei prodotti biologici ticinesi disponibili presso le aziende.

## Impressum

Bioattualità (I), Bioactualités (F),  
Bioaktuell (D)

31° anno, 2022

Edizione 2 | 22 del 4.3. 2022

La rivista esce dieci volte all'anno  
nelle tre lingue.

Prezzo abbonamento ann.: fr. 55.-

Prezzoabbonamentoestero: fr. 69.-

[www.bioattualita.ch](http://www.bioattualita.ch) > Rivista

### Tiratura

Tedesco: 7719 esemplari

Francese: 1286 esemplari

Italiano: 301 esemplari

Copie stampate: 9916 esemplari

Copie inviate: 9306 esemplari  
(autentica notarile, 2021)

### Stampa

AVD Goldach AG, [www.avd.ch](http://www.avd.ch)

### Editore

Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34,  
4052 Basilea, [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch)

e

FiBL, Istituto di ricerca dell'agri-  
cultura biologica, Ackerstrasse 113,  
casella postale 219, 5070 Frick  
[www.fibl.org](http://www.fibl.org)

### Carta

BalancePure (80 g/m<sup>2</sup>),  
Blauer Engel, EU Ecolabel,  
100 % fibre riciclate FSC

### Traduzioni

Regula van den Berge  
(salvo testi di Elia Stampanoni)

### Impaginazione

Simone Bissig, FiBL

### Redazione rivista Bioattualità

Stephanie Fuchs (sf),  
caporedattrice, Bio Suisse  
Beat Grossrieder (bgo), FiBL  
Aline Lüscher (lua), FiBL  
Claire Muller (cm), Bio Suisse  
Theresa Rebholz (tre), FiBL  
Ann Schärer (ann), FiBL  
René Schulte (schu), Bio Suisse  
[redazione@bioattualita.ch](mailto:redazione@bioattualita.ch)  
tel. +41 (0)61 204 66 63

### Redazione bioattualita.ch

Ania Biasio (abn), caporedattrice;  
Flore Araldi (far), Serina Krähen-  
bühl (skr), Simona Moosmann  
(msi), Nathaniel Schmid (nsc);  
FiBL  
[redazioneweb@bioattualita.ch](mailto:redazioneweb@bioattualita.ch)

### Annunci

Erika Bayer  
FiBL, casella postale 219  
5070 Frick  
[pubblicita@bioattualita.ch](mailto:pubblicita@bioattualita.ch)  
tel. +41 (0)62 865 72 00

### Edizione

Petra Schwinghammer  
Bio Suisse, Peter Merian-  
Strasse 34, 4052 Basilea  
[editrice@bioattualita.ch](mailto:editrice@bioattualita.ch)  
tel. +41 (0)62 204 66 66

### Scaricare la rivista (PDF)

[www.bioattualita.ch](http://www.bioattualita.ch) > Rivista  
Utente: bioattualita-2  
Password: ba2-2022

[www.bioattualita.ch](http://www.bioattualita.ch)

# BIO

## Attualità

- Desidero abbonarmi a Bioattualità per un anno  
10 edizioni al prezzo di fr. 55.- / estero fr. 69.-
- Desidero una copia gratuita di Bioattualità
- Desidero ricevere la newsletter gratuita di Bioattualità
- Sono in formazione e desidero abbonarmi Bioattualità alla tariffa  
ridotta di fr. 43.- per un anno (solo in Svizzera, max. 3 anni).  
Si prega di allegare la prova.

Nome / Cognome

Indirizzo

CPA / località / Paese

e-mail

Data

Firma

Ritagliare il tagliando e inviarlo a:  
Bio Suisse, Edizione Bioattualità,  
Peter Merian-Strasse 34, 4052 Basilea  
Tel. 062 204 66 66  
[editrice@bioattualita.ch](mailto:editrice@bioattualita.ch)  
[www.bioattualita.ch](http://www.bioattualita.ch)



**Mühle Rytz AG**

Agrarhandel und Bioprodukte

Il vostro partner bio

**35 anni di esperienza  
nel settore Bio**

La nostra offerta completa:

- Alimenti per animali
- Vasta gamma di sali minerali
- Sementi
- Concimi organici
- Centro collettore per cereali

**Vi consigliamo molto volentieri**

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen Tel. 031 754 50 00  
[www.muehlerytz.ch](http://www.muehlerytz.ch), [mail@muehlerytz.ch](mailto:mail@muehlerytz.ch)